

Da domani il lungo week-end del festival. Dedicato al dopo terremoto



Modena e la filosofia



IN SCENA
Maurizio Ferraris, qui accanto; a sinistra, Roberta De Monticelli e Umberto Galimberti



Dai signori delle idee, pensieri e parole per chi vuol ricostruire

ANNA TONELLI

Dalle macerie nascono le cose, ovvero le idee, i progetti, i pensieri. L'installazione artistica con i mattoni sbriciolati è la metafora più esplicita per introdurre un festival costruito sulle ferite del terremoto. La filosofia come risposta alle scosse, alle paure, al senso della perdita, allo spaesamento. Mai come quest'anno *Festival Filosofia* pare "necessario" nel triangolo padano (Modena-Sassuolo-Carpi) ancora alle prese coi danni del sisma. Quasi per una casuale profezia, si è scelto il filo rosso delle "Cose" come tema da sviscerare attraverso 200 eventi, fra lezioni magistrali, incontri, mostre, cinema, concerti, cene. «Sembra fatto apposta per il post-terremoto - spiega la direttrice Michelina Borsari -, ma il progetto sulle cose è precedente, tanto da averlo sperimentato sulla nostra pelle da sfollati».

Si inizia domani, e per tre giorni il pen-

satoio emiliano accoglie maestri del pensiero, artisti, attori, musicisti pronti a presentare cose da usare e trasformare. Oggetti di consumo e feticci, icone e miti, arnesi reali o soggetti inventati, beni dimenticati (il flit o la canottiera di lana di Francesco Guccini, sabato a Carpi) o attuali. Lunghissimo l'elenco dei big, con diversi debutti: John Searle e la teoria degli "oggetti sociali", la cinese Anne Cheng con le riflessioni sulle cose nella tradizione confuciana, Scott Lash sul consumo contemporaneo legato all'industria, Krzysztof Pomian e la logica del collezionismo. Imperdibile anche la "prima volta" da filosofo di Alessandro Bergonzoni che insegnerà "le cose di cui ci serviamo e siamo servi". Ai nuovi vi affiancano le vecchie conoscenze del festival come Bauman, Latour, Latouche, Augé, Sennett, Sloterdijk, Jarauta. Folta la schiera dei pensatori nazionali: Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Roberto Esposito, Maurizio Ferraris, Umberto Galimberti, Sergio Givone, Salvatore Natoli, Stefano Rodotà, Salvatore Settis, Emanuele Severino, Michela Marzano. Per comodità del pubblico assiduo e fede-

le (oltre un milione di presenze in 11 anni), sono state ricavate 5 sezioni a tema: le cose del passato; la produzione delle cose; il consumo; idoli e feticci; le passioni delle cose. «Per "cosa" si fa riferimento anche al latino *causa*, ciò che sta a cuore», sottolinea Remo Bodei, presidente del comitato scientifico, per far capire come il concreto si confronterà col liquido delle emozioni.

Le *lectio magistralis* avranno la consueta cornice iconografica e artistica. Importante la retrospettiva di Edward Weston, autorevole fotografo americano, che all'ex ospedale S. Agostino espone 110 stampe. Fra le 20 mostre, gli "oggetti esclamanti" di Lucio Riva e le figurine sul "fascino discreto degli oggetti", Antonio Porta e le collezioni Panini. Infine, la cucina filosofica di Tullio Gregory con le tigelle al lardo del menù *Res absoluta* e la lepre in umido del *Res venatoria*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REMO BODEI
E' il presidente
del comitato
scientifico



CACCIARI
Oltrechè
filosofo, ex
sindaco
di Venezia



IL VETERANO E L'ESORDIENTE

A veterani del festival come
Zygmunt Bauman, si
affiancano "new entry" come
Alessandro Bergonzoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.